

Incontro con Emanuele Macrì

Acireale è una delle più belle città del Meridione. Oltre ai monumenti, caratteristici esemplari di barocco siciliano, alle scuole dei rinomatissimi collegi maschili e femminili e alla ricchezza (vi abitano i ricchi più ricchi), Acireale è un importante centro termale.

Nota in tutto il mondo la collezione numismatica dei Floristella e il Teatro dei pupi del cavaliere Emanuele Macrì. Quest'ultima istituzione costituisce un motivo di serio richiamo turistico, anche se di transito, ed è forse vero ciò che afferma Mario Grasso scrittore acuto e serio, "Se Macrì chiudesse bottega, il turismo per Acireale finirebbe".

E sarebbe un fatto negativo, perché la città che fu di Galatea merita molto di più, specie rispetto a certe altre località celebrate e note non tanto per valori autentici, quanto per aver imbroggiato prima ingegnosi lanci pubblicitari.

La salubrità dell'aria – Acireale – è a mezza collina sulla scoscesa di un sistema ecologica singolarissimo, la "Timpa" – e la signorilità dei suoi abitanti sono, oltre ai motivi già accennati, altri elementi di cui si deve tener conto a vantaggio di questa antica e nobilissima città.

Il 19 febbraio di quest'anno abbiamo visto in televisione e, successivamente, in tutti i locali cinematografici d'Italia, cinque minuti di filmato su un'importante manifestazione culturale acese, il Premio nazionale di poesia "Ciclope 'argento" fondato da Mario Grasso e organizzato, ogni anno, dal Gruppo artistico-letterario "Ciclope" di cui lo stesso Grasso è presidente.

Altra manifestazione importante è quella organizzata dalla locale Azienda Regionale delle Terme di S. Venera e riguarda le Arti figurative.

Ma l'istituzione maiuscola, il "personaggio" noto in tutto il mondo (e a ciò forse molti acesi non pongono caso) è proprio il celebre puparo Emanuele Macrì e il suo teatro.

Io sono andata a trovarlo nel teatro e mi accompagnava la più giovane delle sue figlie: Rosaria. Ne è venuta fuori una conversazione interessante di cui mi è gradito riportare alcuni brani per i lettori di Su marte.

"Cavaliere Macrì, Lei trascorre nel suo teatro le giornate, anche quando non vi sono rappresentazioni?"

Sono nato, cresciuto, invecchiato con i pupi. E non mi sento vecchio, perché i Paladini di Carlo Magno mi hanno trasmesso la loro giovinezza, il loro ardore, ed il coraggio. Quando un uomo muore, muore con un rancore: la famiglia che lascia. Io morirò con due: la famiglia che adoro, ed i miei pupi, le mie creature che amo.

Perché io li costruisco e li animo prestando loro la mia voce.

Perché, lei stesso costruisce i suoi pupi ?

Certo. Perché allora li chiamo le mie creature ? Io una volta fui intervistato da un giornalista, e mi chiese se io volevo bene ai miei pupi. Io rimasi sorpreso. E' la stessa domanda che si possa fare a Dio. Se vuol bene agli uomini. Allora rispose: Che c'entra Dio con gli uomini nel nostro discorso ? Perché gli uomini sono i nostri simili ma Dio li crea ... Caro signore i pupi li creo io.

Sono felice che allo stesso tempo sul piccolo palcoscenico che è il mondo delle mie creature sono Gano di Magonza, la bella Angelica e Orlando Paladino. Se in questi giorni moderni parlano di droga, forse, e senza forse, il più grande drogato del mondo sono io, perché nel mio sangue ho la droga dei miei pupi.

Ma lei a Gano vuol bene come a tutti gli altri?

Certo, forse di più perché è la pecora nera, ed in una famiglia protetto dalla fortuna il padre si addolora, ma ci si affeziona di più.

Lei ha da fare con tanti personaggi ma sono sicura che qualcuno è veramente più vicino al suo cuore. Può dirmi quale ?

La fede che giurai a Mariano Pennisi sul letto di morte, quando gli promisi che il suo nome ed i suoi pupi non sarebbero morti mai!

Ma scusi chi era Mariano Pennisi ?

Mariano Pennisi fu il fondatore del Teatro dei pupi ad Acireale nel lontano 1887 ed era acese. Lui aveva l'hobby della bicicletta allora ogni anno a Messina infatti c'era un giro di pista e valeva come campionato di Sicilia. E lo vinse diversi anni. Mio padre gestiva un famoso ristorante di Messina, tutti questi sportivi andavano a mangiare là. Fu preso da amicizia fraterna per mio padre, il 31 marzo 1906, quando nacqui io, Mariano Pennisi mi tenne a battesimo. Il 25 dicembre 1908 alle 5 del mattino Messina veniva distrutta dal terremoto. Appresa la notizia M. Pennisi partì con una squadra di operai. Della casa dei Macrì restava un cumulo di rovine, e allora si diedero al lavoro, e trovarono tutti morti.

Solo io, ancora vivo, lottavo tra la vita e la morte. Lui ebbe cura di me, di me voleva fare un professionista ma io scelsi i pupi e sul momento gli procurai un grande dispiacere. Dio sceglie la via degli uomini per far rivivere un altro. Se io avessi fatto il professionista di M. Pennisi non si sarebbe parlato più e forse il teatro dei suoi pupi sarebbe ingloriosamente finito.

Ecco perché M. Pennisi è il personaggio principale di questo teatro. A lui penso e mi ispiro in ogni momento del mio lavoro, ed è sempre presente. Due dei suoi ritratti accompagnano la mia attività: uno nella platea come spettatore, e l'altro nel palcoscenico che mi suggerisce, perché lui per me è sempre vivo. Ed io credo nella tradizione spagnola che il 2 novembre i morti portano i giocattoli ai bambini, M. Pennisi me li porta ogni giorno.

Lei in fondo è rimasto all'età in cui M. Pennisi ha cominciato a curarla e a supplire alla mancanza degli affetti familiari.

Certamente, io non conobbi il dolore della scomparsa dei miei perché i miei affetti io li ho trovati in M. Pennisi.

Su quali libretti o canovacci lei conduce le rappresentazioni ?

Ci sono dei libri che si possono adattare al teatro dei pupi. Quello di cui sono maggiormente innamorato è la Gerusalemme Liberata del Tasso, l'Orlando Furioso dell'Ariosto, l'Orlando Innamorato del Boiardo e un po' meno del Morgante del Pulci perchè un po' fa degradare il valore di Orlando.

Ma perché lei ama tanto Orlando ?

Perché è il cavaliere senza macchia e senza paura. E nel mio teatro quanto interpreto Orlando tutto il pubblico vorrebbe essere Orlando Paladino, e non un spaccone gradasso.

Il mio pubblico è misto di persone anziane, di ragazzini e di bambine che vengono con tanto amore ad assistere alle gloriose imprese di Orlando, e quando Orlando impazzisce per Angelica e si spoglia della sua incantata armatura, i bambini mi aspettano – alla fine dello spettacolo, e vogliono sapere se Dio guarisce dalla pazzia il cavaliere senza macchia e senza paura.

Cav. Macrì – mi dicono – vogliamo vedere presto il nostro eroe che combatte contro i Saraceni per la corona di Re Carlo.

Che effetto fa sul pubblico assistere alla morte di Orlando ?

Per i ragazzini muore l'eroe del cuore, la maggior parte si alzano all'impiedi e qualcuno piange, insieme al puparo. Qualcuno non lo crede questo, allora bisogna venire al teatro dei pupi.

Come si comportano gli ambienti culturali locali e gli Enti preposti a valorizzare la sua attività ?

Io ho una riconoscenza verso il Comune che fa di tutto per aiutarmi e verso l'Azienda di cura locale. Per quanto riguarda gli ambienti culturali di Acireale, la verità è un po' amara.

In questo teatro ci sono 24 volumi con firme e dediche di persone qualificate di tutto il mondo. Qui è venuto per due volte S. Quasimodo e C. Levi e tutte le televisioni del mondo, tranne quella russa e quella spagnola, però russi e spagnoli sono venuti come spettatori, infatti ho dediche sia in russo che in spagnolo. Ma sa com'è ... Nemo profeta in patria. Esprimo la mia gratitudine al gruppo Ciclope che è l'unico Ente cittadino che svolge vera attività culturale e grazie al suo presidente lo scrittore Mario Grasso ha tessuto una rete di relazioni con tutti gli ambienti culturali italiani. Intanto dico che l'ultimo ad intervistarmi è stato un giornalista giapponese.

Come farebbe lei se non avesse i suoi pupi ?

Se non avessi i miei pupi mi sentirei un relitto sperduto nell'Oceano. Non mi dite che sono pazzo. Ogni sera prima di ritirarmi a casa vado a vedere i miei pupi da loro la buonanotte, come un buon padre di famiglia dà la buona notte ai propri figlioli.

Adriana Scarpa